

3° incontro

IMPLORIAMO UN CUORE NUOVO

PER LA FORMAZIONE PERSONALE

1. Il Miserere

Il salmo *Miserere* è forse una delle più belle preghiere che la Chiesa abbia ereditato dall'Antico Testamento. Sono note le circostanze della sua origine. Nacque come grido di un peccatore, il re Davide, che si era appropriato della moglie del soldato Uria e aveva commesso con lei adulterio, e poi, per cancellare le tracce del suo reato, si era dato da fare affinché il legittimo consorte della donna cadesse sul campo di battaglia. È impressionante, nel *Secondo libro di Samuele*, il passo in cui il profeta Natan punta contro Davide il dito accusatore, indicando in lui il responsabile di un grande crimine dinanzi a Dio: «Tu sei quell'uomo» (2 *Sam* 12,7). Allora il re sperimenta quasi un'illuminazione, da cui scaturisce un'emozione profonda che trova sfogo nelle parole del Miserere. È il salmo che forse più spesso degli altri ricorre nella liturgia. [...]

Queste espressioni non richiedono praticamente alcun commento. Parlano da sé. Da sole rivelano la verità sulla fragilità morale dell'uomo. Egli si accusa davanti a Dio perché sa che il peccato è contrario alla santità del suo Creatore. Al tempo stesso, l'uomo peccatore sa pure che Dio è misericordia e che tale misericordia è infinita: Dio è sempre pronto a perdonare e a rendere nuovamente giusto l'uomo peccatore.

Da dove viene questa infinita misericordia del Padre? Davide è uomo dell'Antico Testamento. Conosce l'Unico Dio. Per noi, uomini della Nuova Alleanza, nel Miserere davidico è possibile riconoscere la presenza di Cristo, il Figlio di Dio, trattato dal Padre come peccato a nostro favore (cfr. 2 *Cor* 5,21). Cristo ha preso su di sé i peccati di tutti noi (cfr. *Is* 53,12) per soddisfare la giustizia lesa dalla colpa, e in tal modo Egli ha mantenuto l'equilibrio tra la giustizia e la misericordia del Padre. È significativo che suor Faustina¹ abbia visto questo Figlio come Dio misericordioso, contemplandolo però non tanto sulla croce, quanto piuttosto nella successiva condizione di risorto nella gloria. Ella ha perciò collegato la sua mistica della misericordia con il mistero della Pasqua, in cui Cristo si presenta vittorioso sul peccato e sulla morte (cfr. *Gv* 20,19-23). [...]

¹ Santa Faustina Kowalska (25 agosto 1905 - 5 ottobre 1938), suora polacca destinataria di visioni e rivelazioni sulla misericordia di Dio. Morì a 33 anni a Cracovia. Beatificata nel 1993, fu proclamata santa da Giovanni Paolo II nel 2000.

Vi è anche la giustizia, ma questa da sola non costituisce l'ultima parola dell'economia divina nella storia del mondo e nella storia dell'uomo. Dio sa sempre trarre il bene dal male, Dio vuole che tutti siano salvati e possano raggiungere la conoscenza della verità (cfr. 1 Tm 2,4): Dio è Amore (cfr. 1 Gv 4,8). Cristo crocifisso e risorto, così come apparve a suor Faustina, è la suprema rivelazione di questa verità.

(GIOVANNI PAOLO II, *Memoria e identità*,
Rizzoli, Milano 2005, 67-70)

2. Il cuore

Nel linguaggio biblico il cuore non è la sede dei sentimenti e degli affetti, ma piuttosto il nucleo più profondo della persona, il luogo segreto dove avvengono le riflessioni più intime, dove si prendono le decisioni più importanti, dove nasce l'odio o l'amore, la scelta della verità o della menzogna. Le parole di Pietro² raggiungono questo nucleo segreto e profondo degli ascoltatori, sconvolgendolo.

Quando la verità ti raggiunge nell'intimo, ti accorgi che spesso il tuo modo di pensare e di vivere è sbagliato; allora te ne dispiaci sinceramente e desideri cambiare. Essere toccati nel cuore significa tutto questo. Di qui la domanda: «Che cosa dobbiamo fare?». La risposta di Pietro è chiara e coinvolgente: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati» (At 2,37s.). Farsi battezzare nel nome di Gesù, credere nella morte e risurrezione del Signore, è percorrere a nostra volta la sua 'via', quella della croce. Non si può più vivere con la mentalità mondana: «Salvatevi da questa generazione perversa!» (At 2,40).

La risposta di Pietro non è soltanto una serie di imperativi. È anche una promessa: «Riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38). Senza la venuta dello Spirito, la storia di Gesù sarebbe rimasta chiusa nel passato, non un evento perennemente contemporaneo. Senza la forza dello Spirito, il programma di rinnovamento resterebbe lettera morta e la nostra debolezza continuerebbe ad avere il sopravvento. Senza la grazia dello Spirito Santo, noi resteremmo chiusi nel nostro egoismo; con il dono del suo amore, ci è aperta la via della salvezza.

(CEI, *Questa è la nostra fede* [15 maggio 2005] 15)

3. I profeti e la loro missione

Chi è il profeta biblico? Come descrivere la sua identità e missione?

Il profeta biblico è un uomo 'chiamato' da Dio a tale missione: alcuni profeti presentano la loro vocazione (cfr. Is 6,1-13; Ger 1,4-19; Ez 2s.; Am 7,14s.) e tutti sottolineano a più riprese che «a loro fu rivolta la parola del Signore»; essi si fanno portatori di quel messaggio perché esso è «oracolo del Signore Dio». Quindi il profetismo biblico è frutto

² Il testo sta commentando il discorso di Pietro a Pentecoste (At 2,14-41) quando si dice che gli ascoltatori «si sentono trafiggere il cuore» (At 2,37).

dell'iniziativa di Dio che sceglie degli inviati, con assoluta libertà e indipendentemente dal ceto sociale, perché la sua volontà sia portata a conoscenza di tutti. In molti casi nei racconti della vocazione di un profeta vi sono datazioni precise e indicazioni di luoghi: questo fa pensare immediatamente allo stretto legame che esiste tra l'attività del profeta e la storia del popolo al quale Dio indirizza il profeta perché parli in un determinato tempo e in un luogo ben preciso. Il profeta si sente inadeguato ed esprime la propria paura ad assumere tale compito. Isaia dice di essere un uomo dalle «labbra impure» (*Is* 6,5), quindi indegno della missione che Dio gli sta affidando; Geremia si ritiene troppo giovane e inesperto: «Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca"» (*Ger* 1,4-9).

Ai timori del profeta, Dio risponde con un invito: «Non temere. Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro» (*Ger* 1,17).

Il profeta biblico è scelto per difendere l'autentica fede in Dio; come «sentinella alla casa d'Israele» (*Ez* 3,15) è un difensore del monoteismo e della fede in YHWH. Le parole dei profeti sono l'espressione della volontà precisa di Dio di vigilare sull'autentica fede in YHWH e invitare il popolo a mantenersi fedele: «Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n'è altri» (*Is* 45,21s.).

In questo senso il profeta biblico è uno strenuo difensore dell'Alleanza e degli impegni di fedeltà cui il popolo è tenuto nei confronti di Dio. Così la parola dei profeti risulta talvolta un forte e anche minaccioso richiamo alla fedeltà ai comandamenti di Dio. Denunciando ogni infedeltà, essi richiamano il popolo alla conversione e minacciano anche castighi da parte di Dio. L'esilio sarà interpretato come una dolorosa, ma salutare correzione di Dio per le colpe del popolo (cfr. *Ger* 18,15-17).

Il profeta biblico difende la giustizia: alza la voce per difendere i poveri contro le ingiustizie sociali, contro la guerra di conquista e la forza del prepotente, contro lo sfruttamento e una religiosità esteriore: «Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello". Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi» (*Zc* 7,8-11; cfr. anche *Mi* 6,9-12).

Per i profeti, in particolare per Amos, la fede in Dio è inseparabile dalla giustizia e dalla realizzazione della 'giusta società' voluta da YHWH: da qui deriva l'impegno e la denuncia di ogni forma di prevaricazione e corruzione. Amos ha un linguaggio severo contro la riduzione in schiavitù per debiti (cfr. *Am* 8,4-6), contro lo sfarzo dei palazzi di Samaria, simbolo del benessere di pochi e delle divisioni tra ricchi e poveri (cfr. *Am* 5,9s.), contro le donne ricche della capitale (cfr. *Am* 4,1).

Il coraggio della verità gli attira l'ostilità di molti, per cui il profeta biblico è un uomo 'perseguitato', costretto a misurarsi anche con momenti di grande insuccesso, di persecuzione e di pericolo proprio per la sua parola, che suona come un giudizio forte e critico dei comportamenti ingiusti. Nonostante ciò il profeta biblico riconosce che, comunque, resta valida la chiamata divina e non viene meno il suo dovere di 'portavoce' di Dio, sebbene umanamente provi momenti di grande sconforto. Se anche lamenta di

fronte a Dio la propria condizione di perseguitato, tuttavia nel profondo sa che è suo dovere continuare a parlare (cfr. *Ger* 20,7-9).

Ma il profeta biblico è anche uomo di speranza, che porta parole di misericordia. Soprattutto nei momenti più tragici (esilio, distruzione di Gerusalemme, deportazione) sa incoraggiare e aiuta a vedere il piano provvidenziale di Dio anche dietro le sciagure del momento. In questo senso il profeta riflette l'atteggiamento di un Dio giusto e nello stesso tempo fedele alle sue promesse di amore verso Israele, di un Dio che perdona.

I capitoli 40–55 del libro di Isaia (chiamati Deutero-Isaia o Secondo Isaia) esprimono questo messaggio di speranza contro ogni crisi della fede: «Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù» (*Is* 40,1s.). Parecchie volte ritorna l'invito rassicurante rivolto al popolo: «Non temere» (*Is* 41,10. 13-14; 43,1-5; 44,2-8; 51,7; 54,4-14).

Anche Sofonia, dopo l'annuncio della venuta del 'giorno del Signore' in cui farà giustizia, annuncia la speranza e la gioia: «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna. [...] In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente"» (*Sof* 3,14-17).

Questa speranza rende il profeta biblico un uomo aperto al 'futuro di Dio': non è l'uomo che prevede il futuro e pronostica in anticipo le soluzioni ai problemi. La loro ispirazione non li rende indipendenti dalle condizioni storiche dei loro tempi. Essi vivono le stesse situazioni del popolo, ma su queste pronunciano il giudizio di Dio, esprimono il pensiero e le intenzioni di YHWH. Il profeta è quindi l'anima critica all'interno del popolo, ma pur sempre legato alla situazione presente, a riguardo della quale egli esprime il pensiero di Dio. Ma lo sguardo dei profeti è puntato in avanti ed essi fermamente assicurano che Dio manterrà fede alle sue promesse e realizzerà i suoi piani di bene sugli uomini. La speranza che i profeti annunciano è indubbiamente legata al momento che sta vivendo il popolo: quando gli ebrei sono in esilio, il profeta annuncia la speranza del ritorno in patria, senza illudere sui tempi della liberazione se il periodo di cattività è ancora lungo; quando vi è una situazione di ingiustizia a discapito dei poveri, il profeta parla del prossimo giudizio di Dio a difesa del povero. Ma nel futuro, Dio realizzerà in un modo ancor più pieno e perfetto le sue promesse e ogni aspettativa di bene e di pace: «Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda» (*Ger* 33,14).

Attraverso la parola dei profeti, nel popolo d'Israele maturerà la convinzione e l'attesa di un Messia, un inviato di Dio che realizzerà in pieno le sue promesse.

(G. MARINONI – C. CASSINOTTI – G. AIROLDI,
Andare oltre, Marietti Scuola, Milano 2002, 108-111)

4. Nei catechismi

Catechismo della Chiesa cattolica, nn. 1430-1439; nn. 2838-2841; nn. 2846-2854.

Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio, nn. 296-301; nn. 594-597.

CEI, *La verità vi farà liberi*, nn. 141-144; nn. 704-707; nn. 926-929.

PROGETTARE L'INCONTRO

1. Introduzione

(Quaderno attivo, pp. 54-55)

CUORE NUOVO

Tutti facciamo dei peccati, ma da che parte stiamo? Dove è indirizzata la nostra scelta di fondo? Dove ti porta il cuore? È il tema della opzione fondamentale rispetto alle scelte concrete e quotidiane che possono essere diverse, contraddittorie e smentire la nostra scelta di fondo. Per un approfondimento cfr. K. DEMMER, *Opzione fondamentale*, in *Nuovo Dizionario di teologia morale*, San Paolo, Cinisello B. 1994, 854-861.

Per affrontarlo con i ragazzi teniamo come orientamento la distinzione tra due livelli che potremmo esemplificare nell'esperienza dell'amicizia: io voglio essere amico di una persona; però certe parole, certi comportamenti non sono 'da amico'.

Il Signore è vicino e anche quando facciamo dei peccati ci viene vicino per aiutarci a capire l'errore e per salvarci. Ma soltanto il Signore può aiutarci a vincere il male e i nostri peccati, o meglio noi con lui e lui con noi possiamo capire ed evitare il male e soprattutto fare il bene. Ma esiste qualcuno che non fa mai dei peccati? Forse riesce ad evitare quelli gravi, ma qualche colpa, lieve, piccola, qualche volta... tutti commettono dei peccati! È vero: tutti commettiamo dei peccati, ma il nostro cuore da che parte sta?

I profeti parlavano a nome di Dio e annunciano che Dio viene a salvarci e a donarci un cuore nuovo.

È dal cuore che partono le nostre intenzioni più sincere; nel nostro cuore abbiamo tanti desideri; che cosa ci 'sta a cuore'? Le cose più belle le facciamo 'con tutto il cuore'.

Dio va in profondità perché sa che il cuore è il centro.

I profeti, uomini scelti da Dio come suoi portavoce, hanno annunciato che il Signore avrebbe fatto una nuova alleanza con noi, una alleanza di amicizia che sarebbe durata per sempre, una alleanza nuova, non un semplice patto, non un accordo con qualche regola da rispettare.

L'alleanza del Signore va a toccare il 'cuore': il Signore ci cambia il cuore! Il peccato d'origine ci ha rovinato il cuore, inquinato i comportamenti, indebolito le capacità di fare il bene. Il Signore sa ricostruire in noi un 'cuore nuovo' e ci rende 'nuovi'.

«Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (Ez 18,31). Il Signore ce lo promette e noi glielo chiediamo: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (Sal 50).

2. Ascoltiamo



Salmo 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore;
nella tua misericordia cancella il mio errore.
Lavami da ogni mia colpa,

purificami dal mio peccato.
 Sono colpevole e lo riconosco,
 il mio peccato è sempre davanti a me.
 Contro te, e te solo, ho peccato;
 ho agito contro la tua volontà.
 Quando condanni, tu sei giusto,
 le tue sentenze sono limpide.
 Tu vuoi trovare dentro di me verità,
 nel profondo del cuore mi insegna la sapienza.
 Togli lo sguardo dai miei peccati,
 cancella ogni mia colpa.
 Crea in me, o Dio, un cuore puro;
 dammi uno spirito rinnovato e saldo.
 Non respingermi lontano da te,
 non privarmi del tuo spirito santo.
 Ridonami la gioia di chi è salvato,
 mi sostenga il tuo spirito generoso.

Dal libro del profeta Ezechiele

(11,19s.; 36,24-29a)

Il Signore mi disse: «Annunzia questa mia promessa: Vi raccoglierò e vi radunerò da tutte le regioni dove vi ho dispersi. Vi darò di nuovo la terra d'Israele. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo: toglierò il vostro cuore di pietra, ostinato, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Così ascolterete i miei ordini, applicherete le mie leggi. Voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio. Vi radunerò da tutti i popoli e nazioni e vi ricondurrò nella vostra terra. Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato. Allora voi abiterete nella terra che io ho dato ai vostri antenati: voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità».

Dal libro del profeta Geremia

(31,31-34)

Il Signore dice: «Verranno giorni quando io concluderò una nuova alleanza con il popolo d'Israele e con il popolo di Giuda. Questa alleanza non sarà come quella che ho concluso con i loro antenati quando li ho presi per mano per farli uscire dall'Egitto. Essi hanno rotto quell'alleanza, ma io ho continuato ad essere il loro Signore. Questa è l'alleanza che io concluderò con il popolo d'Israele dopo quei giorni: io metterò la mia legge dentro di loro e la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Nessuno dovrà più insegnare agli altri o dire al fratello: Cerca di conoscere il Signore. Perché mi conosceranno tutti, dal più piccolo fino al più grande. Io perdonerò le loro colpe e non mi ricorderò più dei loro peccati. Io, il Signore, lo prometto solennemente».

3. Riflettiamo

(Quaderno attivo, p. 56)



3.1. IL SIGNORE RISPONDE ALLA NOSTRA PREGHIERA SINCERA

Se leggiamo attentamente le parole del Salmo, troviamo delle richieste sincere. Davide, o chi ha scritto questa preghiera, con grande umiltà riconosce il proprio peccato e chiede perdono.

Quali sono le richieste più importanti? Proviamo a raccoglierle:

- Signore, abbi pietà di me e cancella il mio peccato
- Tu vuoi che io sia sincero, riconosca la mia colpa
- Crea in me un cuore puro, dammi forza interiore
- Non respingermi, non andartene via da me, stammi lo stesso vicino
- Dammi la gioia di essere salvato

Il Signore ci ascolta quando gli chiediamo tutto questo?

I profeti, che parlano a nome di Dio, ci rispondono e ci dicono che cosa Dio farà.

Sei capace di trovare nelle loro parole le risposte alle richieste del Salmo? Possiamo far riempire i fumetti sul *Quaderno attivo* a p. 57.

3.2. IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO

Tutti abbiamo dei difetti e dei peccati. Magari dagli adulti abbiamo sentito frasi del tipo: «Io sono fatto così! Che cosa ci posso fare!»; «Non si può far niente: tanto non riusciamo a cambiare le cose!». Allora, si può cambiare nella vita oppure alla fin fine restiamo i soliti?

Noi stiamo crescendo e proprio in questa età è importante 'prendere la piega giusta', imparare a cominciare a fare le scelte adeguate e a costruire il nostro comportamento.

Serve anche un po' di fatica e di controllo, ma si può cambiare e migliorare! Anche gli adulti possono cambiare... in meglio, e non solo chiedere a noi di fare o non fare certe cose.

3.3. SOLO LUI PUÒ CAMBIARE IL NOSTRO CUORE

«Nulla è impossibile a Dio», nemmeno cambiare il cuore di chi fa il male.

Siamo deboli davanti alle tentazioni e alcune volte non capiamo nemmeno che quel comportamento, quell'azione, quelle parole sono dei peccati. Altre volte siamo talmente chiusi in noi stessi, pensiamo solo a noi e ci ostiniamo nei nostri peccati: «Faccio quello che ne ho voglia!»; «Che male c'è?».

Chi può cambiare il nostro cuore così abituato a fare il male? Soltanto Dio. Dio sa che dopo il peccato d'origine siamo tutti 'inclinati' a fare dei peccati; Dio sa che siamo deboli di fronte alle tentazioni e sa anche che non siamo molto convinti che certe cose vadano cambiate e continuiamo nei nostri atteggiamenti sbagliati.

Ma noi chiediamo sinceramente al Signore di aiutarci a diventare migliori? Gli chiediamo davvero un cambiamento di cuore?

3.4. TUTTI SBAGLIANO

Anche gli adulti possono cambiare in meglio... I bambini fanno subito il confronto: i genitori mi dicono di fare così, l'insegnante mi dice di comportarmi in un certo modo ecc. Però loro fanno diversamente, sono grandi e si prendono la libertà di fare diversamente da quello che mi dicono.

L'ideale sarebbe che i bambini vedano una sintonia di ricerca e uno sforzo di tutti verso il bene; non sentano che l'educazione morale è per i bambini, per tenerli buoni! Ma se la realtà è diversa, qui si può inserire l'appello alla responsabilizzazione personale: ognuno risponde di sé, impara a fare le sue scelte personali e poi bisogna imparare a distinguere 'che cosa si dice' da 'chi lo dice'. «Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno» (Mt 23,3).

A questo punto si può riprendere il discorso che anche i grandi sbagliano (cfr. parte 3.1 e la storia del re Davide).

4. Facciamo



4.1. IMPARIAMO A RICONOSCERCI PECCATORI

Durante la celebrazione della messa, all'inizio riconosciamo di essere peccatori e chiediamo perdono. Riprendiamo e impariamo meglio la formula del *Confesso* (vedi *Quaderno attivo* a p. 48).

4.2. CON LE NOSTRE PAROLE, IN POCHE PAROLE!

Ci suddividiamo in gruppetti di tre/quattro persone e riscriviamo con le nostre parole, le più semplici possibili, i brani del *Sa/ 50* e quelli dei profeti Geremia ed Ezechiele. Oppure 'estraiamo' la frase che più ci piace e la proponiamo a tutto il gruppo spiegando anche che cosa di bello quella frase ci ha suggerito, a che cosa ci ha fatto pensare.

4.3. DONAZIONE DI CUORE

Riempiamo un contenitore a forma di cuore con i suggerimenti di quello che deve stare in un 'cuore nuovo', di come deve essere 'un cuore nuovo'. È difficile trovare un contenitore a forma di cuore: ovviamo attaccando un cuore ben visibile su una qualsiasi scatola. L'alternativa è quella non di riempire un contenitore con i biglietti, ma di attaccarli a un grande cuore. Predisponiamo dei biglietti da completare:

- in un cuore nuovo c'è...
- un cuore nuovo è...

4.4. DI MALE IN PEGGIO

Può essere che la fantasia dei ragazzi porti a delle situazioni paradossali, esagerate e fantasiose... come catechisti evidenziamo che il male ha effettivamente in sé una ten-

denza a degenerare e che esistono effettivamente situazioni gravissime frutto di una catena interminabile di colpe: per esempio, le guerre, le vendette, il razzismo...

A due a due i ragazzi devono partire da un peccato e giocare a peggiorare la situazione per capire come da un male possano derivare tanti altri mali fino a gravità estreme. Per esempio:

- una bugia per mascherare il furto di un po' di denaro;
- un dispetto cattivo verso un compagno;
- non aiutare mai in casa.

Al termine il catechista fa tirare le conclusioni dopo che nel gruppo si è condiviso quanto è emerso, anche 'ridendo' di alcune esagerazioni che sembrano irreali.

5. Preghiamo

(Quaderno attivo, p. 57)



Traccia per la celebrazione

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

Canto d'inizio: Il *Sal 50 Purificami, o Signore* (Gelineau)
 o un altro salmo o canto penitenziale (per esempio, *Vi darò un cuore nuovo*)
 oppure un canto quaresimale usato nella propria comunità parrocchiale

- G.** Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (18,9-14)
 Gesù raccontò un'altra parabola per alcuni che si ritenevano giusti e disprezzavano gli altri. Disse: «Una volta c'erano due uomini: uno era fariseo e l'altro era un agente delle tasse. Un giorno salirono al Tempio per pregare. Il fariseo se ne stava in piedi e pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio perché io non sono come gli altri uomini: ladri, imbroglioni, adùlteri. Io sono diverso anche da quell'agente delle tasse. Io digiuno due volte alla settimana e offro al Tempio la decima parte di quello che guadagno. L'agente delle tasse invece si fermò indietro e non voleva neppure alzare lo sguardo al cielo. Anzi si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me che sono un povero peccatore! Vi assicuro che l'agente delle tasse tornò a casa perdonato; l'altro invece no. Perché, chi si esalta sarà abbassato; chi invece si abbassa sarà innalzato».
- Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

- G.** Preghiamo il Signore Gesù, perché Dio, nostro Padre, ci doni un cuore rinnovato, capace di perdono.

- L.** Signore Gesù, spesso noi diamo la colpa agli altri per i nostri sbagli e cerchiamo sempre delle giustificazioni. Insegnaci a riconoscere con sincerità i nostri peccati e le nostre colpe e dacci la forza di evitarli.

- T. Donaci, Signore, un cuore nuovo; poni in noi, Signore, uno spirito nuovo.**

L. Signore Gesù, tu hai detto che è dal cuore che escono le intenzioni cattive e i pensieri di male e le decisioni di fare i peccati. Metti nel nostro cuore il desiderio di fare il bene e facci sentire la tua voce amica che ci ricorda che solo rispettando i tuoi comandamenti possiamo essere tuoi amici.

T. Donaci, Signore, un cuore nuovo; poni in noi, Signore, uno spirito nuovo.

L. Signore Gesù, è difficile cambiare le abitudini cattive e resistere alle tentazioni. Donaci, Signore, la forza del tuo Spirito che illumina e ci dà il coraggio di scegliere il bene e fuggire dal male.

T. Donaci, Signore, un cuore nuovo; poni in noi, Signore, uno spirito nuovo.

L. Signore Gesù, quando sbagliamo non è facile riconoscere i nostri peccati perché facciamo fatica ad essere umili e sinceri. Signore, tu conosci il nostro cuore: donaci l'umiltà e il coraggio di chiedere scusa agli altri e di chiederti perdono, sapendo che tu ci accogli sempre, quando siamo sinceramente pentiti.

T. Donaci, Signore, un cuore nuovo; poni in noi, Signore, uno spirito nuovo.

G. Padre nostro.

G. Questa settimana in casa con i nostri genitori... (l'accompagnatore suggerisce un impegno in famiglia. I ragazzi possono scriverlo sul *Quaderno attivo*, o meglio l'accompagnatore consegna un foglietto adesivo che devono incollare nello spazio vuoto).

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

6. Impegno in famiglia

Continuano gli impegni proposti negli incontri precedenti: esame di coscienza; chiedo scusa; qualche parabola.

FORMULE PER RICORDARE

(*Quaderno attivo*, p. 48)

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**